

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza:
Pagina di testo L. 1.-; Necrologie
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

IL V. CONGRESSO DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

Riaffermazioni di principi, direttive di azione politica e finanziaria, nella esposizione dei primi relatori

Il 5.º Congresso del Partito Popolare Italiano svoltosi nell'elegante Teatro romano di Via Monte della Farina, tenuto la decorsa settimana ha superato e di maggior lunga le più benevole previsioni degli stessi componenti la Direzione del Partito.

Oltre cinquecentotrenta delegati che rappresentavano tutte le provincie d'Italia. Dagli estremi lembi della forte Calabria, agli isolani della florida Sicilia e di Sardegna; dalle ridenti valli del Piemonte e dall'Abruzzo sognatore, dal Friuli operoso dall'industria pianura padana frotte di delegati si erano riuniti nella Capitale, attorno al bianco vessillo per riaffermare tutta una serie di volontà espressive di sacri ed alti principi.

L'Assise Romana ripeté non soltanto la compattezza granitica del Partito che resiste più forte e più sicuro alla bufera dell'ora che passa, ma rivelò inoltre come s'ia sentita fortemente nelle masse l'idea popolare, l'idea d'una sana d'una nobile immortale democrazia cristiana.

La sala addobbata con lauri e fiori bianchi, si riempì facilmente e purtroppo ben presto si rivelò insufficiente a contenere i congressisti che dovettero affollare le stanze adiacenti.

Striscie bianche ingiganti ai cavallieri dell'idea, ai martiri eroici del nostro programma, frangiavano le colonne. Sul banco della Presidenza grandi mazzi di rose e garofani bianchi, e spandevano per il teatro l'olezzante profumo dei loro petali.

Quando i membri del Partito entrarono sorridente nell'aula, un uragano d'applausi salutò questi meravigliosi capitani e l'Inno « Bianco fiore » echeggiò solenne alto fra l'uragano degli applausi.

Grandi applausi si levarono per Don Luigi Sturzo, il Maestro del popolarismo. Il ricordo di Don Giovanni Minzioni suscita una commovente dimostrazione: il congresso in piedi applaudiva per alcuni minuti.

Notiamo fra gli intervenuti: Onorevoli: De Gasperi, Anile, Gronchi, Baranzini, Bertone, Braschi, Brenni, Braccini, Cappa, Capra, Cingolani, Corini, Di Fausto, Fantoni, Gilardini, Galia, Grandi, Guarienti, Marconi, Martini, Merizzi, Merlin, Milani, Rodino, Uberti, Tupini, Borromeo, Brusca, Cappelleri, De Michele, Fiano, Gavazzoni, Nueangeli, Corazzini, Micelli, Picardi, Romani, Rosso, Sensi.

Consiglieri: avv. Spataro, dott. Camilli, Principe Ruffo, avv. Cappelletti, la Direzione del Partito, comm. Bianco, prof. Canaletti, prof. Cecconi, comm. Chiri, avv. Ferrari, comm. Grotti, avv. Mattei, dott. G. B. Valente, avv. Zoli del Consiglio nazionale.

Abbiamo notato inoltre l'avv. Carlo Torricani (Alessandria), il conte Ferrini Baldini (Arezzo), avv. Slongo (Belluno), on. Guarienti (Vicenza), avv. Tonutti (Udine), conte Secco Suardo (Bergamo), avv. Gotti (Bologna), avv. Bonomelli (Brescia), avv. uff. Caso (Sirausa), rag. Rossi (Genova), avv. Boraachia (Spezia), avv. Molinari, ing. Antonacci (Lecce), avv. Carignano (Luca), avv. Marconi (Macerata), on. Angelini (Luca), Casaromano, Roberto Faino, in Gianselli (Milano), avv. Goppi (Modena), on. avv. Rocco (Napoli), avv. Ferrara (Napoli), avv. China (Novara), Giusio Traio (Palermo), avv. Venanzio Gabriotti (Perugia), prof. Benvenuti (Pisa), Marchese Imperiali (Salerno), barone Bonaventura Melfi, Liva Carlo ed avv. Giov. Brosadola (Udine), prof. Gottardo, avv. avv. Bartolini (Verona), avv. Savorano (Trento), Giro Vittorio (Ferrara) ed altri di cui ci sfuggirono i nomi.

La lettera del Maestro

L'on. De Gasperi prende subito la parola per dire che nelle proporzioni attuali il Congresso riproduce la forza anche numericamente uguale degli altri congressi.

Tra gli applausi deliranti dei convenuti legge quindi una lettera di adesione inviata da Londra da Don Luigi Sturzo. La lettera è ascoltata in piedi.

Il prof. don Sturzo scrive all'on. De Gasperi:

« Ti prego di portare al V Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano il mio saluto di fiducia e di speranza. »

« Benché lontano, mi sento sempre, ma in questi giorni specialmente in mezzo a voi: vedo i vostri volti, partecipo alle vostre discussioni, soffro delle vostre sofferenze e delle vostre ansie. »

« La Provvidenza ha assegnato al Partito Popolare Italiano un compito grave e difficile, del quale molti non si sono resi conto, diffidando o del metodo o degli uomini o delle stesse idee animatrici. Ma quale inizio di vita nuova, nel campo morale o religioso, politico o intellettuale, la storia ci mostra che fosse stato compreso o se condato dai forti, dai ricchi o dai potenti? Nessuno! Dice il Vangelo: « No lite timere, pusillus grex, quia complacent Patri nostro dare vobis regnum. » Ad ogni movimento spirituale ed intimamente religioso possono in qualche modo attribuirsi le confortanti parole. »

« Molti di noi avevano maggiori preoccupazioni quando per il primo successo venivano al Partito Popolare Italiano adesioni, plausi, aiuti; anziché oggi, che invece la schiera si è ristretta, le difficoltà sono aumentate, le diffidenze ci circondano e le persecuzioni ci provano. Si acquista in intensità di convinzione, in personalità morale, in educazione di carattere, in forza di spirito. E quando si crede che nei campi estranei al nostro pensiero politico non arrivi neppure l'eco dell'idea popolare, allora siamo certi che il seme dei sacrifici feconda germogli di vita, assai più che quando la pianta vigoreggia e i rami verdi erano pieni di uccelli che vi nidificavano. Vi sono ancora fra di voi i titubanti e gli incerti? Coloro che rimpiangono come gli Ebrei nel deserto le cipolle della schiavitù di Egitto? Lasciate che se ne vadano agli impuri »

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO POLITICO

L'on. De Gasperi rivolge « a quei polemisti del centro nazionale i quali con il quotidiano esercizio hanno acquistato oramai una certa abilità nel denunciare all'autorità ecclesiastica e alla coscienza dei cattolici come corrottori dei principi cristiani e del costume politico. A costoro dunque risponderemo con l'assicurazione che in nessun tempo e in nessun luogo abbiamo mai accarezzata l'idea di imitare, in caso di elezioni, quei 150 loro amici definiti dai giornali come « i maggiori personalità cattoliche d'Italia » e nel comunicato ufficiale, come « rappresentanti negli ambienti cattolici ed ex popolari la tendenza alla leale collaborazione dell'on. Mussolini », i quali alla vigilia delle elezioni pubblicarono un manifesto in favore del blocco fascista. Questo manifesto che ebbe larghissima diffusione e fu affisso dagli agenti della maggioranza fin sulle chiese, rappresentava per i nostri ultrapotenti avversari destinati già dal sistema elettorale a ottenere una schiacciante maggioranza un soccorso superfluo, ma per noi che eravamo pur stretti da tanti nemici fu una pugnata nella schiena. »

Esamina punto per punto la situazione politica. Passando a ricordare la sessione aventiniana dice:

« La situazione amministrativa è ora caratterizzata dalla manomissione dello Stato sulle autonomie locali che in quasi tutti i centri più importanti sono rette dai Commissari governativi e dal quasi coattivo raggruppamento dei comuni nell'associazione fascista degli enti autarchici, la quale impone una tassa su tutti i cittadini dei comuni aderenti. Di elezioni generali amministrative differite coll'ultimo decreto all'estate '25 non si parla. Si parla invece della ricostruzione dei potestà medioevali e dei segretari comunali di Stato. »

Dopo il delitto Matteotti sorsero qua e là spontaneamente i comitati di opposizione. La nostra prima istruzione fu di carattere prudenziale consigliando le sezioni ove non sorgessero diffi-

contatti di coloro che oggi trionfano nella reazione, nella illegalità, nella violenza. In mezzo a noi essi turberebbero la serenità del nostro sacrificio. Noi ci siamo offerti alla vera pace del Paese, alla riconquista della libertà perduta al risanamento morale della coscienza e della convivenza nazionale senza limitazioni e senza sottintesi. E questo ci dà la fiducia piena di adempiere il nostro dovere e di poter vincere l'aspra battaglia morale, che è la prima e che sintetizza la tragica situazione italiana. »

« A te, carissimo amico, la mia ammirazione e la mia solidarietà, insieme ai tuoi validi collaboratori. Credi mi affettuosamente »

f.to L. STURZO.

E' acclamato alla presidenza l'on. MERLIN il quale pronunzia acclamatissimo il discorso inaugurale.

Ricorda con commosso accento tutti i martiri dell'idea, tutti i caduti per la libertà. Invoca dalla Provvidenza la pace eterna alle anime di questi umili caduti. Rivendica ai popolari la cristiana fermezza nella battaglia dicendo: « Noi seminiamo il cammino che dei nostri puri morti, non ne creammo alcuno. »

Dopo una bella ed elevata sintesi di quale debba essere l'opera morale e politica dei popolari chiude invocando dal Signore la pace per tutti i morti, per i caduti di tutti i partiti ricordando che i loro spiriti aleggiavano intorno a noi per supplicare i viventi, per ammonire, e ripetere la fine di questa eruenta contesa che divide gli animi che addolora la coscienza, disonora la patria. »

Una ovazione prolungata saluta la fine del discorso dell'on. Merlin ed un unanime grido di Viva il « Popolo Veneto » rende più solenne l'attestazione dell'affetto che i popolari di tutta Italia nutrono verso il valoroso deputato di Rovigo.

coltà troppo gravi, a mandare ai delegati di volta in volta dei delegati coll'incarico di mantenere i contatti e riferire. Più tardi, specie all'inizio di quest'anno i comitati s'imposero in tutti i centri più importanti, come la necessaria conseguenza dell'inerzia parlamentare. Se si rinunziava ad agire a Motecitorio, bisognava per orientare l'opinione pubblica agire nel Paese. Abbiamo allora invitato gli amici a non essere assenti e li abbiamo sollecitati a delegare un rappresentante in ciascun comitato. Anche in questa seconda fase però i comitati non sono che centri locali di collegamento rimanendo piena ed intatta la autonomia dei partiti. »

In tutti questi contatti il Partito Popolare accentuò « mantiene sempre la sua intransigenza dottrinale e la purezza della sua badiera. »

Nessuna concessione venne fatta al bloccardismo di vecchia maniera, nessun dubbio venne lasciato sul nostro proposito di riconquistare la libertà per usarne in difesa delle idee nostre e delle nostre direttive politiche. A Napoli in Via dei Sette Dolori ospitammo i rappresentanti delle opposizioni di tutto il Mezzogiorno, ma dall'alto della parete pendeva il Segno della Redenzione. Un'ondata di devastatori, penetrata nella nostra sede il 10 giugno, abbatté anche l'immagine del Cristo. Siamo certi che gli amici di Napoli hanno ricollocato la Venerata Immagine nel posto antico, perché sia conservata al Partito Popolare quell'angusta testimonianza. »

L'assemblea scatta in piedi ed applaude al forte gruppo napoletano.

Tuttavia è il nostro atteggiamento di rude lealtà in confronto di tutti i partiti di opposizione, né venti anni di lotte che noi, cristiano-sociali combattemmo per sbarrare la via al socialismo, mentre i conservatori avevano già perduta la partita, valsero a preservarci dal sospetto di voler favorire il socialismo. Non giovò nemmeno il fatto che, nonostante l'alleanza aventiniana, avevamo tagliato cordo ad ogni discussione nell'« Unità »

sindacale, per quanto non ignorassimo che era stato fatto di tentare un simile esperimento non solo a Gaspare Decurtine in Svizzera, ma anche agli amici dell'abate Desgranges in Francia i quali furono per dieci anni associati alla Confederazione Generale del Lavoro. »

In un primo tempo la polemica si aggirò sul mio discorso di un anno fa nel quale in termini ipotetici e assai prudenti rilevavo non essere incompatibile coi nostri principi la partecipazione ad un Ministero nel quale fossero rappresentati anche i socialisti. Oggi dopo il recente articolo dell'« Unità Cattolica » che fa il collaudo del Gabinetto belga, credo sia superfluo di ritornare sull'argomento. »

A coloro invece che hanno apponito con propositi benevoli, l'oratore ripete quello che la Direzione ha già detto nel comunicato del 9 giugno, « che cioè non avremmo mai compiuto nessun atto di compromissione o confusione elettorale che potesse comunque turbare la coscienza delle nostre; infondendovi l'opinione che le ragioni antitetiche fra popolarismo e socialismo siano attenuate o cadute. Tuttavia, poiché si insiste sulla questione di coscienza ci si consenta di richiamare la attenzione sul pericolo più grave che minaccia di turbare le coscienze. L'anima popolare, spinta dal risentimento è indotta a trascurare ogni differenza di principi per votare in senso estremo. E d'altro canto solo la libertà ci può offrire il modo di affrontare in pieno la battaglia su tutti i fronti con una affermazione intransigente. Codesti nostri autorevoli amici levino quindi la voce in favore delle libere elezioni. »

L'oratore, applauditissimo dal Congresso che sorge in piedi, conclude: « Ecco, amici, il nostro compito, la nostra dura battaglia. Non la si può evitare senza venir accusati dai contemporanei e dalla storia di diserzione. »

Le difficoltà sono enormi: le condizioni eccezionali; e noi abbiamo anche la sventura di non essere dappertutto compresi, nello stesso campo cattolico. Ma non importa. Uomini ben illustri e più benemeriti di noi hanno incontrato la stessa sorte. Carlo di Montalembert dopo vent'anni di mera viglioso apostolato politico perché si oppose al dispotismo di Napoleone III venne abbandonato da parte dei cattolici — non escluso il clero — del suo vecchio collegio. Alberto de Mun, che dal '90 in qua era stato il capo del ralliamento dei cattolici sul terreno costituzionale, voluto da Leone XIII, negli ultimi anni dell'ante guerra, vide non solo, sostituita la formula di concentrazione costituzionale da un eclettismo politico che non ammetteva comunanza se non sul terreno religioso, ma perché era diventato presidente dell'« Astion liberale, popolare » lo si tacéò addirittura di liberalismo; e di recente l'ex cancelliere Marx, fondatore di quella meravigliosa associazione che è la Lega scolastica non fu accusato da un cattolico nazionalista bavarese e conservatore di aver tradito la scuola cattolica al socialismo? Non bisogna sconcertarsi per le divisioni politiche fra cattolici. Esse sono, in momenti gravi, raramente evitabili. »

Noi non cercheremo d'inasprirle e molto meno di trasferirle entro l'Azione cattolica la cui caratteristica di apoliticità e di eccellenza ideale va rigorosamente rispettata. »

Esiste una tendenza generale fra cattolici che si manifestò una volta dinanzi a Leone XIII che chiedeva la differenza fra conservatori e cristiano-sociali e l'umile fedele rispose: « è la differenza che i conservatori fanno quello che vuole il Governo; noi tentiamo di far fare al Governo quello che vogliamo noi. »

Amici, giunti a questo punto, voi mi chiederete una conclusione che esprima delle speranze e che faccia delle previsioni. Ma io vi dico che non vi posso dare se non una sicurezza: che questo che ho indicato è proprio l'arduo compito dell'ora che volge, e che questa è veramente la battaglia che dobbiamo combattere. Bisogna tener fermo fino alla fine. »

Anche nel nostro caso, come in quello del celebre generale che pur vinse la battaglia, non c'è altro da aggiungere! »

La relazione Tupini

« Il relatore affronta in blocco le principali obiezioni contro le ragioni della tattica aventiniana dopo aver ricordato i pregi e gli effetti più significativi e caratteristici di essa. Non è d'accordo con coloro i quali rimproverano all'Aventino di essersi imprigionato in una situazione statica e per i suoi stessi fini sterili e improduttiva mentre ha determinato una più forte e intollerabile pressione fascista. L'Aventino invece — secondo il relatore — ha contribuito potentemente a chiarire la situazione politica italiana perché ha messo il fascismo di fronte a se stesso, lo ha costretto a rivelarsi per quello che esso è effettivamente e a svolgersi secondo le sue premesse ed i suoi piani. »

Quanto alla pretesa paura fisica che tratterebbe gli aventiniani dal discendere nell'aula, l'oratore ricorda, attraverso vari ed eloquenti episodi, che i pericoli non sono minori rimanendone fuori. Chi nelle attuali condizioni del Paese ha scelto e mantiene il duro posto di oppositore ha rinunciato ad ogni sicurezza e poiché l'avversario nelle parole e negli atti affetta che al nemico deve e può essere fatto il massimo dei mali, sa di poter andare incontro ogni giorno ad ogni rischio. Del pari combatte come arbitrio l'assunto che la tattica aventiniana sia inconstituzionale e sediziosa. »

Dopo altre considerazioni sulla legittimità e utilità dell'attuale sessione, l'on. Tupini afferma che essa è insidiata e indebolita soltanto dai clamori esterni sulla sua discussa efficacia, interessatamente alimentati dagli avversari e contro i quali deve sempre opporsi la composta e serena resistenza degli amici. »

L'Aventino, conclude l'oratore, protesta morale incoercibile, segnale di antitesi di principi e di metodi, a-

spirazione del popolo italiano ad una era feconda di giustizia, di libertà e di pace, se si sente non si discute: si difende. I popolari — conclude l'oratore — lo difenderanno e sosterranno fino al giorno nel quale sarà loro dato di prendere davanti al popolo italiano con pace, consapevolezza e responsabilità le sole logiche conclusioni che possano trarsi dalle poste premesse. »

La relazione dell'on. Tupini è ascoltata alla fine da una calorosa ovazione.

La seduta si chiude con un invio di telegrammi a Sturzo, a Donati, ed all'on. Galla.

Nel pomeriggio si inizia la discussione, cui partecipano vari oratori.

Replicano l'on. Tupini e l'on. De Gasperi, il quale ultimo dichiara:

« Noi non potremmo modificare la nostra tattica sino a quando non avremo la certezza che un nuovo atteggiamento, potrà dare concreti risultati alla causa della giustizia e della libertà. »

« Oggi non c'è altro sbocco alla situazione che le elezioni ma per questo bisogna avere almeno una certa libertà. Lasciamo ogni questione di tattica, tutti i deputati sentono la responsabilità e la gravità del momento. »

Si vota per acclamazione

Viene proposto il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udite le relazioni De Gasperi e Tupini, le approva e conferma alla Direzione e al Gruppo popolare la sua piena fiducia. »

« Il Congresso invita i popolari a fare il massimo sforzo per mettere il Partito in condizioni di sostenere vigorosamente il « Popolo »; e per stabilire i rapporti tra il partito ed il giornale, incarica la direzione di avviare le necessarie trattative con la Società Editrice. »

Gli ordini del giorno sono approvati per acclamazione. Il congresso applaude a lungo all'indirizzo del Segretario Politico. »

La seduta è rinviata a lunedì.

I LAVORI DELLA SECONDA GIORNATA

La Messa a S. Andrea della Valle

Lunedì mattina alle ore 8, puntualmente, i congressisti hanno ascoltato devotamente la S. Messa, celebrata in S. Andrea della Valle da Don Giulio De Rossi, il quale prima della S. Comunione ha parlato ai presenti invocando la pace sull'Italia e la fraternità fra gli italiani, ricordando come nel 1848 in quella stessa chiesa Padre Ventura auspicasse alla libertà religiosa. »

Alle ore 9.30 si apre la seduta del Congresso. Presiede l'on. Degni. Sono presenti anche gli on. Micheli e Boggianno Pico, nonché altri delegati arrivati nella notte. »

Riforme e libertà costituzionale

Accolto da un vivissimo applauso prende la parola l'on. Martini, il quale ricorda ancora e saluta Don Sturzo e Don Giulio De Rossi. Quindi l'oratore inizia la relazione sul tema: « Riforma e libertà costituzionale. »

Rilevata la nuovissima importanza di questa discussione il relatore dichiara subito che la posizione assunta nell'ordine del giorno è soprattutto una posizione di conservazione. Su questi problemi dobbiamo oggi sentire e far sentire che siamo noi i conservatori, di fronte a tante novità in parte attuale e in parte annunciate. Ciò non significa che ci chiudiamo in un irrigidimento contrario ad ogni idea di riforma. »

Dopo una lunga, nobile disamina circa le legittime libertà, il sistema rappresentativo, e le attuali condizioni politiche del nostro Paese, conclude presentando il seguente ordine del giorno che, accettata la modifica Bertone così suona: »

« Il Congresso, prese in considerazione le odierne discussioni sull'ordinamento dei poteri nella costituzione del Regno, afferma: »

« 1) La natura e gli interessi della nostra vita nazionale confermano ancora oggi, nelle linee fondamentali, la bontà dell'ordinamento politico disposto dallo Statuto del Regno, e cioè l'ordinamento di un Governo rappresentativo basato fondamentalmente sopra una Monarchia costituzionale che, rappresentando l'unità della nazione, ha con ciò soprattutto il compito di essere tutrice della Costituzione, superiormente a tutte le parti; e un potere legislativo esercitato, insieme al Re, dalle due Camere, di cui quella dei deputati deve essere più propriamente la libera e diretta espressione della volontà del popolo, eletta a suffragio universale e con legge elettorale propria, univoca nella sua espressione. »

« 2) Ogni eccesso o a danno del prestigio dell'autorità o a danno della libertà dei cittadini (che sono poi due fenomeni connessi) deve attribuirsi soprattutto alla mancanza di regolare funzionamento di uno o di altro di quegli scrittori. E' perciò un fatale errore ricercare invece la distruzione, anche se larvata di almeno di essi, mentre invece devono funzionare in modo organico, se non si vuole turbare la vita nazionale a beneficio di dittature fusteggiate sempre, e soprattutto in un Paese storicamente disposto, come il nostro, ai conflitti di fazione. »

« 3) Particolarmente in questo grave momento l'ordine pubblico esige il ritorno al regolare funzionamento di quell'ordinamento costituzionale, superiormente ad ogni altra preoccupazione di riforme. Il Partito Popolare ne fa appello ai supremi poteri dello Stato e alla coscienza di quanti cittadini sentono che è grandemente necessario all'Italia l'unione del Principato con la Libertà. »

« Quanto all'ordinamento dato nella nostra Costituzione ai diritti e doveri dei cittadini, il Congresso: »

« 1) Ritiene pure indispensabile alla nostra vita nazionale il riconoscimento »

mento dato nello Statuto alle libertà civili e politiche dei cittadini. Tale riconoscimento, n parte, si riferisce a diritti naturali inalienabili dell'individuo e della società che lo Stato non può in alcuna guisa, per nessun motivo e in nessun tempo pregiudicare, e in parte, come nel caso dei diritti di stampa, di associazione, di elezione, è un riconoscimento di condizioni e di esigenze del civile consorzio, che non altrimenti possono regolarsi nello stesso interesse della verità, della giustizia, dell'ordine. Per queste considerazioni, aliene da ogni astrattismo teorico come da ogni non meno pericoloso empirismo, il P. P., riprendendo sotto nuove forme e aspetti i tentativi non ingloriosi compiuti da talune

correnti cattoliche del Risorgimento e poi ripresi dalla Democrazia Cristiana, accettò, dalla sua formazione e Costituzione del Regno e ne proclamò tuttora l'importanza essenziale per la nazione. «3) ... conferma ciò che del resto il Partito ha sempre sostenuto, purché operante normalmente nell'orbita della costituzione, ha sempre il potere di regolamentare con norme legislative discusse e deliberate dai due rami del Parlamento, valide e sicure, all'esercizio anche di taluno dei diritti riconosciuti dallo Statuto, ma contestata allo Stato il potere di negarne o vulnerarne l'esistenza, il che si equivale a sottoporre l'esercizio all'arbitrio del potere esecutivo politico come l'attuale Governo ha fatto specialmente per la stampa, per le associazioni, per gli impiegati statali. «3) Ciò posto, conferma infine la fondamentale importanza che nella nostra Costituzione deve riconoscersi all'ordinamento giudiziario, il quale deve essere garantito nella sua assoluta indipendenza ed offrire al massimo una protezione valida e sicura a ogni diritto».

Problema sindacale Segue l'on. Gronchi che tratta, appaiaudatissimo, l'assillante problema sindacale. La relazione che dura oltre un'ora è accolta da una manifestazione di simpatia verso il valente parlamentare.

Abbiamo così un primo decreto del 1924 (30 die. 1924 n. 2104) che modifica le aliquote e sette decreti nel 1925 e cioè da quando l'imposta complementare avrebbe dovuto già funzionare. Così nel 4 gennaio 1924 (n. 2) si modifica l'applicazione della complementare per quanto si riferisce ai tributi locali. Nel mese successivo due decreti 19 e 20 febbraio nn. 117 e 181 regolano le tabelle dei redditi intermedi e fissano il moltiplicatore 4 degli estimi censuari. Questo moltiplicatore dopo due mesi è ridotto da quattro a tre. (d. 29 aprile 1925).

ur esempio tipico: con un decreto legge del 10 Novembre 1924 si fissano 17 milioni di spesa per i telefoni. Nel mese successivo la spesa è ridotta a 8 milioni; con una nota di variazione al bilancio è ancora ridotta a 5 milioni e mezzo, con un altro decreto di dicembre è riportata a 7.130.000. Tutto ciò in quaranta giorni e con quattro decreti legge. Forse è il «record» della variabilità in ordine di tempo.

POLITICA FINANZIARIA

nella relazione dell'on. Gilardoni

Salutato da un applauso fragoroso, l'on. Gilardoni sale la tribuna ed inizia la sua relazione: «L'economia post-bellica doveva portare necessariamente a nuove tendenze di finanza pubblica. Gli Stati belligeranti uscirono dal conflitto stremati e dovettero rinnovare i loro sistemi finanziari. Gli Stati neutri soffrirono l'effetto riflesso delle interferenze mondiali. Servizi pubblici e fabbisogno relativo, debiti interni ed esteri, sistema tributario, sistema monetario, tutto dovette subire un rinnovamento e una riforma.

ne, la quale partì dal rilievo del dissenso di allora per riconoscere che dovevasi provvedere «senza indugio e con chiara fermezza» e che era «degni di ammirazione e di conforto la fede che il Governo dimostrava di portare a compimento l'opera immane in «tredici mesi» svolta in questo periodo l'uso dei poteri straordinari avrebbe potuto essere «il più pronto, efficace e benefico».

fu nel sistema tributario, che ha così gravi effetti sulla pubblica e privata finanza. Nel 1923, l'anno dei poteri straordinari, si promulgarono 3256 decreti — in larga parte finanziari — nel successivo anno 1924 se ne ebbero circa 3000. Scorrendo la collezione della «Gazzetta Ufficiale» del 1924 e 1925 e limitando l'indagine alle sole materie attinenti la finanza, l'economia e il sistema tributario, è facile accertare che tutta la compagine dello Stato venne — a Parlamento aperto — disciplinata per decreti legge posteriori alla abbotante delegazione straordinaria e più volte successivamente. Infatti nel sistema delle imposte dirette furono per decreti legge disciplinati la imposta fabbricati, i residui di imposta sui profitti di guerra, il cosiddetto centesimo di guerra, la imposta patrimoniale, la imposta camerale, i redditi agrari, la ricchezza mobile, due volte imposta terrena, la imposta di ancoraggio.

Il nuovo tributo era così dissestato che con quest'ultimo decreto se ne dovette rinviare l'applicazione e il pagamento al 1 luglio 1925. Riassumendo, dopo il decreto Meda del 1919, un decreto nel 1923, uno nel 1924, sei in cinque mesi del 1925 e due istruzioni ministeriali. Per una imposta nuova e non applicata — quindi non ancora suscettibile di esperimenti e di difetto — è una alternativa di diagramma, che non può non influire sul movimento economico che è base della pubblica finanza.

Debito pubblico

Non infrequentemente si ripete che il nostro debito pubblico è diminuito. Per rispondere basta riprodurre due tabelle stampate nella «Gazzetta Ufficiale» de 13 febbraio 1923 (pag. 6) e nel conto del tesoro al 31 marzo 1925 («Gazzetta Ufficiale» 20 Aprile 1925 p. 12).

	al 31 dicembre 1922	al 31 marzo 1925
	milioni	milioni
deb. ammin. dal		
Deb. Pubbico	2.220 47.903	2.903 62.110
Debito amministrat.		
del tesoro	1.607 32.702	1.184 23.874
Totale	3.827 80.605	4.087 85.984

In linea generale, due fenomeni si verificarono nel mondo: diminuzione della capacità di acquisto della moneta oro e incremento nei pesi tributari. In linea speciale, alcuni Stati soffrirono particolari conseguenze per il sistema delle spese pubbliche, per i problemi delle riparazioni post-belliche, per i dissensi dei bilanci, per la politica dei debiti e della moneta. In Italia tutte queste caratteristiche singolari ebbero le più alte manifestazioni, traendo la loro determinazione anche dalle direttive della politica economica e della politica interna ed estera. D'altra parte la nostra penuria di materie prime sollecitava il fenomeno di rincrudimento dei cambi.

Tutto questo mancò. L'anno 1923 fu abbondante di riforme, ma, queste, lungi dall'essere esaurienti e definitive, ebbero svolgimenti e correzioni successive nel 1924 e 1925 e la stessa richiesta di legislazione per decreto domandata dal recente disegno sulle norme giuridiche approvato dalla Camera lasciano intendere che i provvedimenti di riforma lungi dall'essere stati esaurienti, sono stati e saranno frammentari e diagrammatici e continui. Tutto questo indusse una stasi economica e finanziaria che suol definirsi «la stasi del dubbio» che è più pericolosa della stessa crisi, in quanto protrae i suoi effetti indefinitamente e li aggrava progressivamente.

Inadeguatezza dei provvedimenti Certo i provvedimenti non furono solo particolari e tardivi, ma furono anche inadeguati. La immediata necessità imponeva una rigida politica di riduzione delle spese; non ostante le replicate sollecitazioni, la politica delle economie non raggiunse le sue finalità. Il pareggio del Bilancio, annunciato dall'Augusta parola del Re nel discorso inaugurale della XXVI Legislatura, pure essendo una tendenza in atto, è lungi dall'essere una realtà raggiunta. La politica irresoluta del tesoro trovò nella valutazione della moneta il suo indice. I debiti interni gravano tuttora con una pressione sproporzionata alla ricchezza, e i debiti esteri, sia pure per considerazioni di indole non tecnica, sono tuttora una penosa incognita, dopo le non poche manifestazioni di volontà degli alleati.

Il bilancio Fu ripetutamente dichiarato che il bilancio è ormai in pareggio e, in realtà, la differenza aritmetica fra le entrate e le spese è stata ridotta notevolmente e, nel preventivo 1925-1926, tendenzialmente soppressa, per quanto possa apparire ingiustificato la previsione fatta in Parlamento di poter destinare gli avanzi di bilancio alla estinzione dei debiti. Un apprezzato economista pensava che un bilancio pubblico potesse dirsi in pareggio, quando non avesse cifre di entrata nel movimento capitale e quando le sue entrate ordinarie saldassero e spese ordinarie e straordinarie. Era certo una utopia, per quanto siasi di fatto quasi realizzata in qualche periodo della storia finanziaria d'Italia.

Valga l'esempio al 31 maggio 1925 per cui a una cassa di 657 milioni corrisponde una emissione di 926 milioni di vaglia del tesoro.

I documenti della finanza pubblica

La finanza pubblica, come è noto, si riflette in tre documenti: bilancio, conto del tesoro e conto del debito pubblico. Sotto questi tre profili, l'anno 1918 rappresenta un punto di passaggio del massimo travaglio. In seguito occorre distinguere in Italia due periodi: l'uno dal 1918 al 1922, strettamente tecnico, l'altro, successivo, prevalentemente politico. E' stato ripetuto che l'opera dei governanti dal 1918 al 1922, pur dalle sue manchevolezze ed incertezze, raggiunse risultati apprezzabili. Massima riduzione delle spese, studi e parziale applicazione di riordinamento organico e complesso dei tributi, riduzione di emolumenti, tentativi di assessorato del debito, avviamento a una razionale politica monetaria. Lo stesso on. De Stefani, nei suoi discorsi alla Camera ed al Senato nel 1922, dichiarò che era che da applicare il già studiato e completarne l'applicazione.

Inadeguatezza dei provvedimenti

Certo i provvedimenti non furono solo particolari e tardivi, ma furono anche inadeguati. La immediata necessità imponeva una rigida politica di riduzione delle spese; non ostante le replicate sollecitazioni, la politica delle economie non raggiunse le sue finalità. Il pareggio del Bilancio, annunciato dall'Augusta parola del Re nel discorso inaugurale della XXVI Legislatura, pure essendo una tendenza in atto, è lungi dall'essere una realtà raggiunta. La politica irresoluta del tesoro trovò nella valutazione della moneta il suo indice. I debiti interni gravano tuttora con una pressione sproporzionata alla ricchezza, e i debiti esteri, sia pure per considerazioni di indole non tecnica, sono tuttora una penosa incognita, dopo le non poche manifestazioni di volontà degli alleati.

Instabilità dei provvedimenti

E' stata più volte lamentata la variabilità di indirizzo che ha ispirato l'opera finanziaria del Governo e, pur ammettendo che a una condizione essenzialmente dinamica e non autonoma fosse difficile rimediare con un unico provvedimento, è impossibile giustificare la variabilità frequente delle norme su tutto quanto influisce sulla finanza pubblica. Del resto, l'incertezza e talora la contraddittorietà è dimostrata dal mancato avverarsi delle profezie — pur sempre difficili in questa materia — contro ogni riserva dei cosiddetti «tecnici».

Il tesoro e la politica monetaria

Non meno attente considerazioni offre la situazione del tesoro. La nostra tesoreria, uscita dal congestionamento bellico del periodo 1915-1919 subì nei due anni successivi un dissesto e un diagramma instabile e diseguale, derivato da correlazione coi fenomeni economici della bilancia commerciale e dei crediti. L'anno 1922 vide un avviamento di sana politica monetaria che si affermò per tre punti: 1) riassunzione dei debiti di bilancio e ricostruzione del debito nelle sue varie forme non sensibili; 2) riferimento della nostra circolazione alla bilancia del commercio e a quella dei crediti; 3) Dominio della circolazione bancaria. Quando il regime fascista salì al governo nessuno può dire che la situazione del tesoro fosse facile e risoluta; era utilmente avviata; per giudicarne degli effetti di tre anni di governo ecco i dati di fatto del 1923 e del 1925, sempre rilevati dalle pubblicazioni ufficiali dell'on. De Stefani.

Finanza e partiti politici

L'on. De Stefani disse alla Camera che la finanza pubblica è quello che è, e che non esiste una finanza di partito. L'osservazione è vera in quanto il problema finanziario è essenzialmente un problema tecnico. Esistono però tra politica e finanza tali correlazioni, da giustificare la considerazione che la finanza pubblica sia determinata anche dalla politica e per i presupposti economici e per le direttive interne ed estere. Chi pure voglia superare queste ultime deve ricordare come le condizioni interne del nostro paese siano osservate con grande cura dagli uomini di danaro di tutto il mondo; le finalità e le manifestazioni dei Governi e dei loro Capi sono ponderate e vigilate specialmente dagli uomini di affari. Ecco un lato non trascurabile del rilievo come la politica di parte può influire sulla finanza.

Tempestività dei provvedimenti

L'opera di finanza del Governo fascista si è ispirata essenzialmente a una gradualità ed a una successione di «compensi». La norma dei compensi e il gradualismo era la meno adatta alle necessità dei tempi, non meno che all'assetto carattere rivoluzionario del fenomeno fascista. Esaminati gli studi e i progetti, dovevasi passare alla esecuzione sinorci e questo proposito fu più volte affermato dal Governo dell'on. Mussolini. Furono richiesti al Parlamento, nel novembre 1922, poteri di delegazione straordinaria legislativa, limitati al tempo all'anno 1923.

Tempestività dei provvedimenti

L'opera di finanza del Governo fascista si è ispirata essenzialmente a una gradualità ed a una successione di «compensi». La norma dei compensi e il gradualismo era la meno adatta alle necessità dei tempi, non meno che all'assetto carattere rivoluzionario del fenomeno fascista. Esaminati gli studi e i progetti, dovevasi passare alla esecuzione sinorci e questo proposito fu più volte affermato dal Governo dell'on. Mussolini. Furono richiesti al Parlamento, nel novembre 1922, poteri di delegazione straordinaria legislativa, limitati al tempo all'anno 1923.

Tempestività dei provvedimenti

L'opera di finanza del Governo fascista si è ispirata essenzialmente a una gradualità ed a una successione di «compensi». La norma dei compensi e il gradualismo era la meno adatta alle necessità dei tempi, non meno che all'assetto carattere rivoluzionario del fenomeno fascista. Esaminati gli studi e i progetti, dovevasi passare alla esecuzione sinorci e questo proposito fu più volte affermato dal Governo dell'on. Mussolini. Furono richiesti al Parlamento, nel novembre 1922, poteri di delegazione straordinaria legislativa, limitati al tempo all'anno 1923.

Tempestività dei provvedimenti

L'opera di finanza del Governo fascista si è ispirata essenzialmente a una gradualità ed a una successione di «compensi». La norma dei compensi e il gradualismo era la meno adatta alle necessità dei tempi, non meno che all'assetto carattere rivoluzionario del fenomeno fascista. Esaminati gli studi e i progetti, dovevasi passare alla esecuzione sinorci e questo proposito fu più volte affermato dal Governo dell'on. Mussolini. Furono richiesti al Parlamento, nel novembre 1922, poteri di delegazione straordinaria legislativa, limitati al tempo all'anno 1923.

Tempestività dei provvedimenti

L'opera di finanza del Governo fascista si è ispirata essenzialmente a una gradualità ed a una successione di «compensi». La norma dei compensi e il gradualismo era la meno adatta alle necessità dei tempi, non meno che all'assetto carattere rivoluzionario del fenomeno fascista. Esaminati gli studi e i progetti, dovevasi passare alla esecuzione sinorci e questo proposito fu più volte affermato dal Governo dell'on. Mussolini. Furono richiesti al Parlamento, nel novembre 1922, poteri di delegazione straordinaria legislativa, limitati al tempo all'anno 1923.

Chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

chi legge la relazione del Governo e quella della Commissione al progetto di legge di delegazione dei pieni poteri (n. 1810 a Legisl. XXVI) trova la esplicita dichiarazione che «il Governo era disposto ad affrontare con «energia» il problema del riordinamento delle finanze dello Stato» pur chiedendo poteri corrispondenti alla gravità delle responsabilità da assumersi. L'esercizio di queste facoltà straordinarie — afferma il Governo — sarebbe stato tale che «la finanza potrà rapidamente riassettersi». Identico concetto fu riaffermato dalla maggioranza della Commissione

terdipendenza. Per quanto nessuno possa in questa materia avere una formula-ricettario, era evidente la necessità di curare una linea di indirizzo monetario, di deflazione lenta, di purificazione della circolazione e di aumento del saggio di interesse. E con questo non si intende dire che la sola politica di Governo abbia prodotto lo stato di fatto vigente; non pochi fenomeni economico-finanziari erano e saranno incoerenti; l'appunto si riferisce alla tardività e alla omissione di certi provvedimenti che avrebbero potuto essere benefici e alla insistenza in certi altri che hanno concorso ad aggravare gli effetti delle influenze incoerenti. E l'avvenire preoccupa: il miglioramento della bilancia commerciale — che fu finora possibile per il nostro minor costo di produzione — troverà resistenze esterne di vario genere. Il rincarzo mondiale aggraverà il suo tono specie sulle materie prime, certi avviamenti speculativi si incrementano col sopravvivere e coll'estendersi delle crisi. Lo stesso aumento del saggio di interesse — anche nella sua tardività — appare meno utile dello sperato, e la sollecitazione degli scambi, degli investimenti e dei trasferimenti conseguenti dalle anomalie del mercato indussero tali preoccupazioni da riportare a periodi variamente definiti della nostra situazione. Pur nella difficoltà della materia è fuori dubbio la necessità urgente di provvedere affinché con la misura e nel tempo opportuno e colla finalità richiesta, intervenga l'azione del Governo.

La lira oro

Da qualche tempo si adducono le più contraddittorie considerazioni sulla necessità del ritorno dell'Italia ad una moneta riferita alla valuta aurea e c'è per inserire il nostro movimento nel movimento generale della moneta mondiale. L'argomento non si presta ad una discussione di congresso e perde di autorità anche nella semplice deliberazione. Il problema, ad ogni modo non può essere ridotto ad un dilemma: lira carta o lira oro. Ammesso il vantaggio di un riferimento della nostra moneta a quella di tutto il mondo si tratta di discutere del tempo, delle modalità e delle condizioni in cui il trapasso possa avvenire col minor turbamento del mercato interno, perché certe conseguenze (rapporti creditizi, costo di produzione, debito pubblico ecc.) possano essere, se non ammortizzate, per lo meno attenuate. La questione della lira oro può parere prematura a chi è profondamente persuaso che la trasformazione del tipo di valuta non ha per sé stessa poteri miracolosi di rinascita e che, in vece, più urgente è la necessità di un'opera risolutiva e sagace che tragga la nostra valuta dalle attuali condizioni per quella parte che è risanabile con attività di governo.

Finanza e partiti politici

L'on. De Stefani disse alla Camera che la finanza pubblica è quello che è, e che non esiste una finanza di partito. L'osservazione è vera in quanto il problema finanziario è essenzialmente un problema tecnico. Esistono però tra politica e finanza tali correlazioni, da giustificare la considerazione che la finanza pubblica sia determinata anche dalla politica e per i presupposti economici e per le direttive interne ed estere. Chi pure voglia superare queste ultime deve ricordare come le condizioni interne del nostro paese siano osservate con grande cura dagli uomini di danaro di tutto il mondo; le finalità e le manifestazioni dei Governi e dei loro Capi sono ponderate e vigilate specialmente dagli uomini di affari. Ecco un lato non trascurabile del rilievo come la politica di parte può influire sulla finanza.

Tutti i cittadini veggono nella nostra politica finanziaria il campo della più grave preoccupazione e ne derivano conseguenze per le direttive di ogni attività, tanto nel campo economico, che in quello della politica interna, e della politica estera. Il riconoscimento della realtà è anche accertamento delle resistenze e valutazione dello sforzo necessario a superarle, né giova la dissimulazione o la illusione. Condizioni essenziali della lotta è il concorso di tutti e la invocazione alla solidarietà nel grave compito non è disconoscimento delle ragioni di libertà e della coscienza dignità e di ogni classe e di ogni partito politico.

XXX

Per dare ai nostri lettori un discreto resoconto del Congresso, date le difficoltà tecniche che ci impongono dei limiti troppo ristretti, rimandiamo al prossimo numero la seconda parte delle relazioni e la fine dei lavori.

XXX

CASA DI CURA

per malattia d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Sino in glesie o sul marciat?

POESIE DI ZANETO

Capite la domenie,
sune la Messe grande
si sint par ogni bande
a talpetà la int.
Si tirin viars la Glesie,
ma issint che van a Messe
no sintin la bisagne
di là eun dute presse.
Pa strade ti ciazarin
del timp, de la campagne,
pronosticant eucagne
di blave e di forment.
Rasònin di giàno,
di tòmàs, di ledàn
e sul sagràt s'implantin
a dà l'ultime man.
Iè scomenzade Messe,
jentre la mularie
e in coro e in saeresie
si tache a fa bacàn.
Il muini en la ciane
ur mole jù la vene
pa crepe e pa la schene
finfrenemai che ur dèl.
I zovins rivin dentri
smosiant la sigarete,
eul mazetùt di rosis
picciat su la giachete.
Cirin d'incantomasi
par ridi e cimià
e divertì la viste
invezi di preà.
Durant il kyrie e il glorie
e rivin lis pivele
che scussin lis masselis,
mudis fin sot i braz.
Cu l'abit « mille righe »
stret, curt fin ai zenois
i plui devots e i veziòs
sbassin ruggant i voi.
I zovins si cisichin
e sot i gais sgnagnissin
e ciart no madurissin
i plui devots pinsirs.
O vergognosis sdrondinis
no vos bastino lis salis
o mior i ciòts, lis stalis
par meti in mostre i vnes.
Gesù dal Tabernacul
adorat al vai
e al fulmine il so « guai »
al vuestri brut costum
Di profanà la Glesie,
di convertì in marciat
il lug che i nestriz veclòs
a Dio e han consacràt.
Zighin vendete i agnai
che ator l'altar dimorin
e non vioddùs e adorin
il Dio tre voltis sant.
Si, plombarà tremende
la dolere di Dio
e vualtris femenis
o pajarès il fio.
Il fabrizir e il muini
sburtin la int plui dure
che simpri eun fature
e cionze i siei distors.
Quanche il plevan dal coro
si volte a pridieia,
lajù da pid da Glesie
si sint a mungulà:
« Cui sa se la ten lunge!
eunanche al pridieie lui
no la finis mai plui
al stufe due' i sants ».
Cui rid e cui fevele,
cui met la giche in boeie,
cui tente di serofasi,
cui flos e cui si smocie.
— Copari, sint po', sceolte,
ce sofoje, ce sfacie!
Atu vendit la vacie!
— Jer l'altri... quatri mil.
Vè che il plevan mus ciale!
— Tu as fat un bon afar.
— Ah! jò no mi lamenti:
mi ha dit aneie il sensar.
— Copari, e ce disgrazie!
mi fas tant dül sar Tite;
crepede la purzite
cun due' i purcintus.
— Quand? come? propi vere?
— Jò erod cul mal russin.
— Ce predieie! ce fetel!
ea plui no la finin.
Il sior plevan si sfade,
i veziòs e pishlin,
i zovenòs rincullin
fin eunanche sbriissin fur.
Lis zovinis volubilis
eui voi son simpri in zir,
cui sa dula che svolin
eul pizzul lor pinsir!
No san se son in Glesie
opur in t'une stule,
eunanche nissun lis ciale
e fasin come il zuss.
Che fer su la so cruchighe
al sbare i voi, jù zire,
si arofe, si distire,
al sta eul ciáf ad'at.
Par tirà jù lis odubis.
E il sior plevan al erod
di velis convertidis,
ma lui puarin nol viod...
Lor savaran contanus
di Tonic, di Teresie
ce furniments che doprin
par parè bon in Glesie.
Ma par riguard da predieie
no savarin di nuje
e il sior plevan al fraie
di bant il sgrasajar.
Jè nome eunalehi veie,
che mene il ciáf e arove,
e par fa chist i zove
la predieie dei ains.
Spalanchin d'è la boeie.

han due' bielzà une ciàrie
di sium, di sossedàrie
che sfuarzin l'otator
a stazonà la predieie.
Peraltri se il plevan
lassant la mari lenghe
La mole in Italian
L'è un altri par di manis,
han gust due' di sintilu,
no migo di capilu,
par diventà plui boims.
Ma, siors plevans, di grazie,
no sino due' furlans?
parè tant toscanaiso
cui vuestris parochians?
E va indenant la Messe,
i frutis dialant la ciane,
che plombe poc lontane,
si pochin plui par sot.
Sune la campanele,
jè la consacrazion

tra i zovins e lis zovinis
no kres la deprozion.
Si sint un cisicheo,
si voltin si freolin
e cul pinsir e svolin
lontan dal sant altar.
I grane' e plein la schene,
distrats si drezzin su,
almancu lor si visino
di saludà Gesù?
O salutar, santissime
Ostie divine e pure,
simbul d'amor, sature
capare di salut,
O dolce mane angeliche,
confuart dei tribulats
sostegno, fuarze e vite
di due' i batiats!
Cumò che si rinovin
i sacrosants misteris
parè lis lor prejeris
no sono plui fervents?
E son vignuts in Glesie,
par no savè ce fa,
tantis par fasi viodi,
e tanc' par contempra.

espressione affettuosa con un indirizo
commovente e sincero. Brava la no
stra gioventù che così bene onora la
fede ed il paese.
Finalmente la mirabile falange dei
nostri esploratori, trattandosi di fe
steggiare anche l'onomastico del be
nemerito istruttore sig. Gianni Caset
ta. Si compiacque emulare le sorelle
giovanili istituzioni cattoliche, col
bellissimo indirizo fatto e letto dal
sotto istruttore lo studente Vazzoler
Ermete. Un nutrito battimani coronò
le cordiali parole dei due giovani cat
tolici.
Per l'idea Papale
Le nostre società cattoliche maschi
li, nel giorno di S. Pietro vollero fare
omaggio della loro fede, attaccamen
to ed obbedienza al Papa. In corteo,
dalla nostra Casa del Popolo, colle lo
ro belle bandiere passarono alla Chie
sa per una speciale funzione religiosa,
e poi di nuovo nella Casa del Popolo
per assistere ai discorsi del Parroco,
del Cappellano, dei sigg. Casetta Gian
ni e Basso Luigi tutti improntati a
questo pensiero basilare: « Col Papa
e per il Papa in tutto e sempre ». E
così il campo d'azione si stringe sem
pre più attorno a Colui che è il vero
difensore dei diritti delle coscienze
e del popolo.

Cronache del Friuli

Una sciagura automobilistica

Due morti e 10 feriti

Un tragico epilogo ha avuto pur
troppo l'imponente manifestazione con
cui gli alpini e gli ex alpini hanno
celebrato lunedì scorso a Cividale le
glorie degli eroici battaglioni « Civi
dale » « Monte Matajur » e « Val Na
tione ». Giovanni esistenze troncate,
corpi di baldi ax alpini dilaniati per
una fatale accidente automobilistico:
ecco la cupa, tristissima realtà che
affligge ogni cuore che impreca con
to il crudele e cieco destino.
Diamo i particolari della disgrazia.

Terminata la cerimonia un gruppo
di ex alpini e combattenti, vollero
fare una gita a Caporetto onde rive
dere i luoghi del Sacrificio.

Verso le ore 17, il camion — una
potente macchina Lancia — ripartiva
da Caporetto, diretto a Cividale. Giunto
al vecchio confine, ove la strada in
discesa fa una svolta, il guidatore
del camion, forse non pratico, lanciò
la macchina a velocità e questa non
riuscì a girare.
L'automobile andò così a sbattere
contro il muro che serve di parap
etto alla strada, verso l'interno della
valle, cioè verso il Natioso. In quel
punto al disotto di circa quattro me
tri della strada, vi è un rugo il cui
letto asciutto è formato da grandi
macigni. I gitanti vennero sbalzati
dalla macchina, e fecero tutto un
volo sino in fondo.

Soccorsi dal dott. Franchi e da
altri del luogo furono trasportati all'
Ospedale di Cividale ove furono sub
bito curati. Ecco i nomi dei feriti e
i referti medici:

Luigi Cantoni di Domenico d'anni
31 da Udine: ferite lacero contuse
alla regione supraorbitale destra, con
tusioni multiple e frattura del mal
leolo interno della gamba destra;
Ciro Merlo di G. B. di anni 33 da
Spilimbergo contusioni multiple, lusa
zione al femore destro con sintomi
di commozione cerebrale; De Mattia
Luigi fu Antonio di anni 39 da Spi
limbergo contusioni, ferite lacero mul
tiple, frattura della decima costola
destra; Arini Pompeo fu Regolo di
anni 33, da Spilimbergo: commozione
viscerale, lussazione e frattura espo
sta del gomito destro e contusioni
multiple con frattura della decima
costola destra; Guerrino Poiana fu
Simone d'anni 35 da Ziracco commo
zione cerebrale, frattura frontale e
ferita alla fronte; Giuseppe Sovran
di Antonio di anni 35 da Provesano
frattura della base del cranio; Carlo
Franzolini di Pietro di anni 34 di
Baldasseria, commozione cerebrale e
frattura del cubito destro.

I feriti leggeri dopo le necessarie
medicazioni proseguirono per Udine
e sono il co. Cesco di Prampero, il
cap. Mecchia e l'alpino Teia. Un te
nente certo Bianchi rimase addirit
tura incolume.

La disgrazia ha prodotto viva im
pressione in tutto il Friuli.

Secondo quanto fu potuto assodare
le cause risalirebbero al meccanico
che non conoscendo la strada aveva
male calcolato la curva così che la
macchina, per l'eccessiva corsa, andò
a sbattere contro il parapetto della
strada, rovesciandosi poi sul greto
del fiume.

Il meccanico si diede alla fuga ed
è ancora latitante.

Egli è Gino Cazzitti d'anni 26, di
Spilimbergo.

I funerali dei due morti

Oltre ai numerosi feriti, vi sono
due morti: il tenente in congedo Flo
reani Giovanni di Spilimbergo e l'ex

sergente Mazzocco Daniele da Pro
vesano.

Alle due salme furono tributati so
lenni funerali.

Con un autocarro furono traspor
tate da Cividale a Udine giovedì mat
tina, indi a Spilimbergo.

Con Giovanni Floriani, il P. P. Friu
lano ha perduto uno dei migliori e
dei più validi campioni dell'idea. Mu
tilato e decorato di guerra, come sul
campo mantenne pura e nobile la fe
de nei destini della patria, così nel
la pace laboriosa continuò l'opera sua
fattivà in pro delle masse nostre.

Buono e modesto, convinto asserito
re dell'idea Popolare, non mancava
mai di manifestare ovunque e con tut
ti, la forza dei suoi convincimenti.
Per questa sua rettitudine soffrì tante
amarezze e tanti dolori, ma seppè con
forze pari alla elevata bontà dell'a
nimo, seppè anche cristianamente per
donare.

Ex tenente di guerra istitui ed edu
cò la schiera degli esploratori catto
lici, i quali commossi ed affranti se
guirono con la fiamma del popolo tut
to, la salma del loro caro, così triste
mente e così crudamente rapito.

Un nodo alla gola ci aggrèsse il pro
fondo dolore e ci impedisse di and
are oltre. Troppe cose dovremmo dire
del modesto amico nostro, e troppo
irreale ci sembra ancora la realtà in
nesorabile. Sulla sua tomba, noi vec
chi soldati della trincea, noi vecchi
compagni dell'idea cristiana deponia
mo il bianco fiore della fede, irroria
mo le zolle smosse con la rugiada del
le nostre lagrime e delle nostre pre
ci invocando per l'anima sua l'Eterna
pace, e per i famigliari il cristiano
conforto nel dolore.

PRATA DI PORDENONE

Nel lutto

Purtroppo quanto si temeva è avve
nuto. La buona Bortolotto Candida è
morta. Donna di antico stampo ha con
sacrato tutta se stessa a Dio e alla fa
miglia. Ogni mattina assisteva alla
Messa e faceva la S. Comunione, e poi
nel lavoro assidue e nascosto della
casa viveva la sua vita attiva labo
riosa.

Educò i suoi figli, colto spirito de
la vera fede, senza infingimenti e sen
za debolezze. Dio l'ha accolta in cie
lo perchè fu buona.

Alla famiglia, e specialmente al
marito e al carissimo Don Geremia,
presentiamo la solidarietà cristiana
nel dolore e ricordiamo la solennità
del funerale quale prova della stima
che circondava la compianta donna
che certo lascia di se imperituro ri
cordo.

Madri, sia l'esemplare della vostra
vita.

Nella fede

Dalla Cina lontana il nostro concit
adino sig. Brunetta Domenico fu
Francesco ha mandato L. 200, per i
lavori della Chiesa e per l'organo. A
lui, che conserva vivo l'affetto del
paese natio e che in terra straniera
onora la famiglia colla sua attività in
industriale dai suoi conterranei di Pra
ta giunga gradito il sincero plauso
dell'ammirazione e della riconoscen
za.

Nell'Azione Cattolica

In occasione della festa di S. Gio:
Battista, patrono speciale della nostra
gioventù, venne fatta una simpatica
cerimonia per l'onomastico dell'Assi
stente Ecclesiastico. Il Circolo femmi
nile cattolico fece leggere bellissime
parole dalle buone socie Rezzin Ida,
Zaccariotto Pierina e Novaretti Ro
sina o volle offrire una barchierata,
la festicoiula riuscì simpatica e piac
que.

Anche il Circolo maschile catt. sem
pre all'avanguardia nelle opere di fe
de non volle mancare alla sua tra
dizione di cattolicità pratica, e a me
zo del suo segretario, l'inescogibile
Gigi Basso, portò la sua riconoscen

Dott. A. MAZZOCCA
già assistente vol. nell'Istituto Patologia medi
ca R. Università di Pavia - Suppl. nel Sanato
rio Umberto I. di Milano - vol. nell'Ospedale
Maggiore di Bologna.
MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE
RAGGI X
Diatarmia - Sole alta montagna
CIVIDALE - Giorni non festivi
ore 10 - 14

Gabinetto Dentistico
Dott. D. Venchiarutti
Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest
ESTRAZIONI ed OPERAZIONI della
bocca, indolore. Guarigione delle
peristiti dentarie. Riduzione delle a
nomalie della bocca e dei denti e delle
fratture dei mascellari. Lavori per
fatti in oro, platino, ecc.
Via MERCATOVECCHIO N. 41 p. I.
ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

L'Epilessia si guarisce
L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con
la cura delle polveri ANTIPILETTICHE del
Chimico Farmacista GIUSTI CE
SARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie
nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.
Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50
alla FARMACIA CHIMICA con
LABORATORIO FARMACEUTICO
in SAN VITO di SCHIO si riceve
la cura per un mese.
Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

Malattie Nervose
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale
Riceve: ore 13 - 16
Cure elettriche - Wassermam
Udine - Via Grazzano I (P. Giacomelli)

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Antico Istituto Ortopedico G. MIAN
Milano - Viale Piave 33

ERNIA!

Ammalati e sofferenti di ernia! Nel
Vostro solo ed esclusivo interesse, Vi
rivolgiamo questo appello. Non di
menticare che la noncuranza di que
sta infermità può apportarVi delle
conseguenze funesti e qualche volta
fatali.

Senza indugio dovete opporre al
Vostro male un rimedio efficace, rapi
do, sicuro!

L'ANTICO ISTITUTO ORTOPEDI
CO MIAN Vi assicura le migliori ga
ranzie di una guarigione perfetta,
in breve tempo, senza abbandonare
le Vostre occupazioni.

Ne fanno fede centinaia di attesta
zioni spontanee di guarigione di ogni ce
to e categorie di persone e non ulti
mi, valenti Medici e Professori tra i
quali il Chiar.mo Dr. L. RESNATI
Medico Fiscale del COMUNE DI MI
LANO, che li ebbe ad adottare per
il personale dell'Azienda Tramviaria.

Approfittate quindi del passaggio
del notissimo Specialista Signor MIAN
Ricostrate liberamente a Lui, per
chiarimenti, istruzioni e consigli. Non
ve ne pentirete. Ma soprattutto non
indugiate. Il Vostro ritardo vi potreb
be costare caro.

Riceverà gratuitamente dalle ore 9
alle 17 a:

PORDENONE, mercoledì 8 luglio -
Albergo Centrale.

UDINE, giovedì 9 luglio - Albergo I
talia.

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed opera
zioni per occhi loschi; cura radicale della
lacrimatione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3.50
Udine - Via Cassignacco 15 - Udine

Malattie Polmonari
MALATTIE REUMATICHE
Dott. F. CEPPARO: Raggi X diatermia - Sole
artificiale - pneumotorace
UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE
Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro
- GABINETTO RADIOLOGICO -

Abbonatevi a "Il Friuli,"



CITTÀ DI UDINE

IPPODROMO MORETTI

4 - 5 LUGLIO 1925

ore 15.30

GRANDE

CONCORSO IPPICO

PREMI L. 20.000

medaglie e oggetti di valore

Amazzoni

Ufficiali

Gentlemen

CON I MIGLIORI CAVALLI D'ITALIA

TARCENTO

Diversivi

Il sig. Alfredo Patriarca, uno dei più battaglieri fascisti del luogo, caduto in un clamoroso fallimento con un deficit che si avvicina alle 800.000 lire, trova tuttavia il tempo di cercare dei pietosi diversivi attribuendo ai popolari, per ragione politica, la popolazione di false notizie a suo carico.

Non abbiamo nessun dovere di entrare sul merito né della verità di tali notizie, né delle eventuali responsabilità personali per la popolazione. Quello che possiamo dire al sig. Patriarca invece è che se non ha altri moecoli da accendere avrà poca luce; perché con tali propalazioni il populismo c'entra come i famosi cavoli... I popolari non hanno certo bisogno di inventare calunnie per affermare la questione morale contro i fascisti, né si sentono l'anima dei Maramaldo per inseguire sui caduti.

ARTEGNA

Trattenimento in onore di Mons. Castellani.

Domenica scorsa al Teatro Sociale Catolico dinanzi ad un pieno delle fatiche delle Scuole Professionali ed i bimbi dell'Asilo diedero un trattenimento accademico composto di bozzetti e canti d'augurio in onore dell'onastico del benemerito Parroco, Monsignor Giovanni Castellani.

L'esecuzione fu ottima ed assai gustata dal pubblico. Un giovane esploratore lesse una bellissima poesia d'augurio al festeggiato Pastore.

A nome del Circolo Giovanile delle altre associazioni cattoliche pronunciò un breve ma vibrato discorso il dott. Trauner ricordando le benemerite di Mons. Castellani per il suo vivo interessamento ed amore a pro della Gioventù Arteniese esplicando una efficace attività nel campo dell'Azione Cattolica.

Ricordo come questa si propone un fine di unificazione spirituale del popolo, appello eternamente rinnovato dal Papa di Roma ed oggi invocato dal nostro Sovrano in occasione del Suo 25.º anno di regno.

Il pubblico fu molto soddisfatto del lieto trattenimento che venne accompagnato da prolungati applausi in ogni sua parte. Da ultimo il festeggiato Mons. Castellani ringraziò con belle parole quanti avevano voluto e cooperato alla bella festa onomastica.

TOLMEZZO

Enormità!

Sotto questo titolo, in cronaca da Udine, il «Gazzettino» di sabato u. s. scriveva:

«Al Consiglio comunale di Tolmezzo, approvandosi il bilancio che reca un deficit di L. 163.765,73, prevedibile per il 1925, l'avv. Marpiller — secondo una corrispondenza alla «Patria del Friuli» — ebbe a dire che sull'applicazione del supplemento del servizio attivo degli impiegati proposto dalla Federazione provinciale delle Coop. Sindacali fasciste e dalla Federazione Friulana degli Enti Autonomi, intende che detto supplemento sia dovuto in quanto essi non siano contrari al regime fascista.

Il Consiglio comunale ne prese atto.

Tale enormità va rilevata, e senza commenti».

PREMARIACCO

Per Don Masotti

Il «Gazzettino» del 27 u. s. pubblica:

«Con un enorme concorso di fedeli Don Ugo Masotti, già direttore del battagliero settimanale popolare «Bandiera Bianca» ed attualmente capellano di Pramarcocco, tenne una serie di prediche nella Chiesa di S. Antonio Nuovo a Trieste.

Sappiamo ora che al detto Sacerdote-giornalista, autorità e clero della città redenta offrono, in segno di riconoscenza e di ricordo, un medaglia d'oro ed una splendida pergamena, opera veramente artistica del prof. Cortivo».

«Il Friuli» rinnova a Don Ugo le più vive congratulazioni.

Una medaglia alle Scuole

Alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze le nostre scuole Elementari (premariacco ed Orsaria) furono premiate con la medaglia di bronzo. Ai dirigenti vive congratulazioni.

FAUGLIS

Novello Levita

Il giorno di S. Pietro ricorrenza del suo onomastico, il neo-Levita Pietro Buldo di qui celebrò il Primo Sacrificio. Il paese intero che seguì amorevolmente e incoraggiò il valente giovane durante la lunga carriera, partecipò compatto e con entusiasmo alla sua festa. Alla Messa solenne la locale cantoria eseguì magistralmente scelta musica; al Vangelo il compaesano Don Germano Tribos Vicario Foraneo di Varmo tenne un magnifico discorso inneggiante al sublime ministero del Sacerdote cattolico.

Al banchetto vennero offerti al festeggiato ricchi doni e numerose offerte in denaro da parte dei rev. di sacerdoti e della popolazione. Molti gli auguri e le congratulazioni che noi rinnoviamo da queste colonne.

TRICESIMO

La luce elettrica a Fraelacco

Sono già state esperite le pratiche per la concessione da parte delle FF. SS. del passaggio sopra la linea ferroviaria della condotta elettrica, ciò che fino oggi è stato ostacolato. Così in breve tempo anche la frazione di Fraelacco come, le altre frazioni del comune sarà fornita della pubblica illuminazione elettrica.

Per il monumento a Mons. Ellero

Sono pervenute al Comitato locale le offerte seguenti: Avv. on. Luciano Fantoni L. 50; Sac. Faustino Calligaris 100; Sac. Giovanni Kautz di Artegnina 50; Sac. Luigi Bront Vergnaco 50; Banca del del Friuli succ. di S. Giorgio Nogarò 45; insegnanti S. Stefano di Buia 20.

Totale complessivo fino oggi Lire 9289,35.

GEMONA

Disgrazia

L'altro giorno l'operaio Brandi Canzio addetto al laboratorio falegname del sig. Cesare Stefanutti, lavorando alla piallatrice ferì alla mano destra. Trasportato all'Ospedale, venne medicato dal dott. Del Sole che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Di qua e di là del Torre

Don Maurizio Vidussi, lo zelantissimo Parroco di Lumignacco, l'artefice degli splendidi lavori nella chiesa e nella canonica, il padre dei piccoli che raccolse nell'Asilo, l'amico virtuoso e gioviale di tanti confratelli, parte per entrare in un ordine religioso, che lo invierà missionario in America. A lui il saluto accorato del Clero limitrofo, che ne apprezza la serietà e la cordialità. Il «Nuovo Mondo» gli dia quelle gioie che non potrà trovare nel piccolo mondo nostro».

UDINE

Per il monumento in Udine al prof. G. Ellero

Scheda n. 1046 aff. alla signa Lina Moretti; Achille Moretti L. 100; Anna e Lina Moretti 100; rag. Paolo Moretti 50; Circolo S. Caterina da Siena (IV off.) 115; signa Masini Hiebe 25; N. N. 20; dott. Diego Mistruzzi 20; Alma Bonomi 10; Ditta Pietro Bisutti 20; Rigatti Giuseppe 10; signa Francesconi 10; Maria Gervasoni 10; signa Brunetta 20; signa Buregana 5; signa Pigozzi 5; D. Severino Pittino 30; totale scheda N. 1046 L. 550 — scheda 743, sig. Gerolamo Barbaro L. 80; signa Narcisa Rocco 50; N. N. 50; signa Tina Renzoni 45; avv. Gomirato Vittorino 10; N. N. Reana 15; Famiglia Della Rovere 10; Circolo S. Maria Sclannico 10; D. Gattesco 5.

Totale L. 825,00

Somma precedente » 23.132,50

TOTALE generale L. 23.957,50

La sottoscrizione continua.

Tempio monumentale ai caduti

Pubblichiamo il programma dei festeggiamenti che avranno luogo in Udine per la circostanza dello posa della Prima Pietra al Tempio Monumentale per i Caduti in guerra, che sorgerà sul Piazzale 26 Luglio:

Sabato 11 luglio, ore 17: Apertura della Grande Pesca di Beneficenza sotto la Loggia Municipale, Piazza Vittorio Emanuele. Concerto di due Bande.

Domenica 12 luglio, ore 8: Continuazione della Pesca; ore 9: Benedizione solenne e posa della Prima Pietra, presso il Piazzale 26 Luglio con intervento delle Autorità Civili Militari ed Ecclesiastiche; Concerto della Banda Cittadina; ore 20: solenne Processione con l'Immagine del S. Cuore; ore 21: rappresentazione cinematografica all'aperto sul Piazzale 26 Luglio, di una grandiosa film guerresca. Concerti vocali dati dalla Società Filologica Friulana. Concerti bandistici, illuminazione di via Poscolle e Piazzale 26 Luglio, ecc. ecc.

Zenarola a Portolongone

Valeantino Zenarola, l'incisore del milite fascista Giuseppe Gentile, è stato assegnato al bagno penale di Portolongone, per quivi scontare i trent'anni di reclusione inflittigli dalla Corte di Assise di Udine.

Brillante vittoria artistica

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro concittadino rag. Plinio De Anna ha ottenuto, all'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» la licenza di Magistero in violino dopo un severo esame sostenuto dinanzi alla Commissione presieduta dall'illustre maestro Renzo Bossi, conquistando la magnifica votazione di 45 su 50.

La brillante vittoria che viene oggi a coronare le nobili fatiche dello studioso e del musicista perfetto, fatiche coraggiosamente sostenute di tappa in tappa nel terreno aspro e glorioso dell'arte musicale viene anche a portare nuovo lustro all'Istituto Musicale «J. Tomadini» e ai suoi maestri

addetti, particolarmente al prof. Veronesi insegnante del neo-licenziato. All'amico prof. De Anna, auguriamo da queste colonne un brillante avvenire ricco di soddisfazioni artistiche e di sempre più alte vittorie.

VI Pellegrinaggio Naz. Italiano IN TERRA SANTA

presieduto da S. Em. il Cardinale Laurenti

Il Comitato Nazionale Italiano «Pro Palestina e Lourdes» ha pubblicato una bellissima monografia con la descrizione del Pellegrinaggio Nazionale Italiana che si svolgerà in Terra Santa, nel prossimo settembre, l'epoca più opportuna per il soggiorno in Palestina.

I Pellegrini si concentreranno in Roma per l'acquisto del Santo Giubileo, e dopo una udienza speciale di Sua Santità, partiranno per Brindisi dove si imbarcheranno sul piroscafo Gianale del Lloyd Triestino il 12 settembre.

Il Comitato Nazionale nella sua monografia non ha tralasciato anche un cenno sull'Egitto per i molti che parteciperanno all'escursione facoltativa che durerà cinque giorni.

Le istruzioni al grande pellegrinaggio, diretto dal Revmo Mons. Cavazzali, si ricevono ancora per pochi giorni, solamente alla sede centrale del Comitato Nazionale di Milano (Palazzo Arcivescovile) e all'Opera Cardinal Ferrari (Via S. Sofia, 5).

Gli interpreti della «Carmen», e della «Gioconda»

Diamo l'elenco artistico degli interpreti a cui è stata affidata l'esecuzione delle due opere che si stanno allestendo sul Piazzale del Castello.

La «Carmen» sarà interpretata dai seguenti artisti, provenienti quasi tutti dal Teatro della Scala dove hanno cantato recentemente in opere diverse:

Giuseppina Zinetti, incarna Carmen (quest'artista ha cantato nella stessa opera durante l'ultima stagione alla Scala di Milano e al Costanzi di Roma, ottenne dei magnifici successi); le altre parti saranno così distribuite:

Augusta Oltrobella, soprano *Micaela* — Ebe Ticozzi, mezzo soprano *Mercedes* — Gina Pedroni, soprano *Frasquita* — Giovanni Ghiaia, tenore *Don José* — Carlo Morelli, baritone *Escamillo* — Enrico Contini, basso *Zuniga* — Gino Lussardi, baritone *Moules* e il *Dancario* — Palmiro Domenichetti, tenore *il Remendado*.

La *Gioconda* invece avrà per interpreti principali: Isora Rinolfi, soprano *Gioconda*, la quale con Toscanini ha cantato quest'anno l'*Aida* alla Scala.

Abbrescia Caropoli, mezzo soprano *Laura* — Tortola Amalia *La cieca* — cav. Luigi Marini, tenore *Enzo* — Antenore Reali, baritone *Barnaba* — Luigi Manfrini, basso *Abise*.

Direttore e concertatore sarà com'è noto, il Maestro cav. uff. Piero Fabbroni; altro Maestro il cav. Giuseppe Antonicelli.

Gli scenari sono dovuti all'Unione

Scenografi di Milano. Accuratissima sarà la messa in scena, la scelta delle masse corali, delle comparse e del corpo di ballo, al quale concorreranno numerosissime e abilissime ballerine.

In questi giorni si inizierà intanto la costruzione del grandioso anfiteatro sul Piazzale del Castello ove troveranno comodamente posta ben sei mila spettatori.

Lo spettacolo lirico di quest'anno si annunzia già di una grandiosità senza precedenti.

I tradizionali trionfi degli anni scorsi saranno non solo continuati, ma superati.

La sottoscrizione ha già raggiunto la somma di 201.000 lire.

Suicida nel Ledra

Lunedì sera, tale Luigia Bressan moglie del sig. Angelo Cattarossi, negoziante in via Gemona, si gettava a scopo suicida, nelle acque del Ledra annegandosi.

Essa era uscita da casa, senza far rumore e si era portata nascostamente fuori porta Villalta onde compiere l'atto insano.

La poveretta era affetta di incurabile malattia.

PITTORE CHE ESPONE

Il giovane pittore Coccon Marcello, affermatosi brillantemente alla Mostra di Via Grazzano, esporrà quattro suoi migliori lavori all'Esposizione di Ca' Pesaro che fra giorni si aprirà a Venezia. Al bravo artista, che molto promette, vadano i migliori auguri.

Cooperativa di Lavoro «L'arteniese», ARTEGNA

AVVISO

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà il giorno 16 corr. alle ore 20 nei locali della Casa del Popolo in Artegnina per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Bilancio al 31 dic. 1924;
2. Proposta di mettere in liquidazione la Società ed eventuale nomina dei liquidatori;
3. Nomina dei Sindaci;
4. Varie.

Non raggiungendosi il numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno 25 corr. alla stessa ora, nello stesso locale e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Artegnina, 4 Luglio 1925.

LA PRESIDENZA

Per Motoristi e Ciclisti

I motoristi e i ciclisti dovrebbero sempre tenere con se una scatola di Unguento Foster. In qualche momento vi occorrerà di urgenza e questa è la migliore applicazione immediata per ferite, abrasioni, scottature e simili. — Ovunque L. 7.

Casa di Cura

per MALATTIE CHIRURGICHE a TRICESIMO sulla collina a 5 minuti dal Tram (dalle 8 alle 12)

PROF. SILVANO MENGHETTI

UDINE Mazzini 7 (dalle 13 alle 18) Iudoscopia : : : : Vie orinarie apparato digerente

Carlo Liva — Dirett. respons. Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Col 1° Luglio

la Società Anonima ISIA ha rilevato a prezzi di stralcio tutte le attività, merci, mobili ed impianti della INDUSTRIA DELLA SETA ITALO AMERICANA e col giorno

6 Luglio

inizierà la vendita globale praticando i ribassi seguenti:

Table listing various goods and their prices, including items like Batavia Rayé e Quadrillé, Bengaline, Chantung naturale, Charmeuse alta 100 cm, etc.

a L. 15

a L. 25

a L. 35

A tutto il vasto assortimento di MAROCAINE, OTTOMAN, CHIFFON-VELOUR, GRAND GEORGETTE, PECKIN, FAILLE FRANCESI, LAMÉ e VELLUTI, prateremo prezzi di concorrenza.

Non trascurate il vostro interesse!

Mai occasione migliore

per risparmiare denaro!!

Società Anonima ISIA

INDUSTRIA DELLA SETA

ITALO-AMERICANA

Piazza Mercato Nuovo 6 UDINE Piazza Mercato Nuovo 6

VISITATE LE NOSTRE VETRINE - CONFRONTATE I PREZZI

Advertisement for clothing and fabrics with text: LE NOSTRE CONFEZIONI SONO LE MIGLIORI per eleganza convenienza e qualità. Abiti fatti da L. 120 in più. Abiti su misura da L. 350 in più. ASSORTIMENTO DI STOFFE ESTERE E NAZIONALI. Sartoria Civile e Militare di 1° ordine. MAGAZZINI MILANESI DI REZZOLI & C. Portici Palazzo Municipale (lato Via Rialto) Udine.